



ni, delle notti trascorse in preghiera, del breve sonno sulla nuda pietra, della vita semplice e primitiva dei monaci i quali, sicuramente, si dedicavano anche ai lavori manuali e alla cura dell'orto dal quale traevano il minimo indispensabile per vivere. In breve, una vita ridotta all'essenziale.

Il cenobio, pur nella semplicità delle linee architettoniche, si presentava come una dimora complessa, a volte strutturato su piani diversi per la particolare conformazione della massa rocciosa entro la quale si sviluppava. Non è raro, accanto ai cenobi più importanti, rinvenire cappelle funerarie o tombe di fattura identica a quelle esistenti nelle comunità della Cappadocia, ad ulteriore riprova di sistemi e tecniche costruttive simili usati da uomini vissuti in territori così distanti.

Le chiese cenobitiche sono numerose nell'abitato di Matera e nell'agro e, pur non avendo uno stile unico e ben definito, perché il più delle volte "imposto" dalla struttura geologica della roccia, presentano elementi che delineano l'ordine di appartenenza delle comunità che in esse vivevano.

Gli *eremi* o *ascetari*, presenti nell'agro murgico, sono caratterizzati da modesti spazi ipogei, con planimetria informe e un'architettura molto povera. Generalmente sono arroccati in luoghi impervi ed isolati, con ingressi angusti e protetti a volte dalla fitta vegetazione, tutti, comunque, difficilmente raggiungibili. L'interno si presenta con pareti nude, scandite da croci a graffito o a rilievo; non mancano giacitoidi e nicchie per deporvi la lucerna ad olio o l'icona o, ancora, oggetti indispensa-



Madonna delle Tre Porte

bili alla vita quotidiana.

Le *laure* sono composte da una serie di grotte a se stanti che ruotavano intorno ad una piccola chiesa, che rappresentava, così, l'unico punto d'incontro degli eremiti dediti alla preghiera ed alla contemplazione.

Il centro monastico è sempre stato un elemento di notevole importanza sia per la funzione direzionale assunta in ogni comunità, sia perché punto di riferimento degli scarsi scambi commerciali che si svolgevano

sul territorio.

Anche nella "civiltà rupestre", sviluppatasi sulla Murgia e nelle altre aree del bacino del Mediterraneo, la comunità monacale, attraverso la chiesa, meta di culto e di pellegrinaggio, assumeva un ruolo di traino, migliorando le condizioni economiche e sociali della popolazione. La enunciazione di san Nilo che predicava l'autosufficienza del cenobio, fondendo armonicamente ascesi e lavoro manuale, attrasse attorno a que-

Chiesa di santa Lucia alle Malve, la Madonna in trono  
(fine XII sec.)

ste comunità contadini e pastori, e l'egumeno diveniva quasi naturalmente capo religioso e civile.

È indubbio che la natura aspra del territorio murgico abbia esercitato un fascino particolare su monaci ed eremiti i quali, volendo fuggire dal mondo, trovavano negli anfratti e lungo le scoscese pareti delle gravine il luogo ideale per raccogliersi in preghiera, avendo innanzi a loro una natura che, per la bellezza selvaggia, era una sorta di anticipazione dell'aldilà.

## Architettura

Le cripte del Materano, pur nella varietà degli schemi, contengono spesso spazi liturgici e rappresentazioni iconografiche comuni sia al mondo greco-bizantino che a quello latino; Matera e l'agro circostante diventavano così punto d'incontro di questi due mondi e la civiltà rupestre che si sviluppava esprimeva unicità ed originalità.

La struttura planimetrica ed architettonica di molte chiese danno idea della diversità delle culture presenti sul territorio: le chiese ad impianto di tipo bizantino hanno campate coordinate ad un centro; le altre, quelle latine, hanno campate a sviluppo rettilineo ed elementi improntati a geometria regolarità. A volte, però, vi sono chiese che, pur nella sostanziale impostazione latina, presentano elementi architettonici orientali, così come altre, ad impianto greco, hanno spazi liturgici latini.

Le chiese rupestri si presentano, in genere, con una planimetria quanto mai varia ed armonica, differenziandosi da quelle che definiamo "cittadine", ubicate, per intenderci, nell'abitato di Matera, e quelle presenti



nell'agro.

Con notevole forzatura è possibile, comunque, operare una sintesi tra lo sviluppo planimetrico e la ripartizione interna degli spazi liturgici per offrire una visione concreta della chiesa rupestre presente nel Materano.

Da una apertura quasi sempre arcuata e parabolica si accede ad un *vestibolo*, spesso decorato con piccole croci graffite, che immette in uno spazio più raccolto con funzione di *oratorio*. Questo è quasi sempre anticipato da archi sorretti da pilastri che restringono lo spazio ipogeo. Una banchina corre lungo le pareti (*subse-lia*), mentre un *ambone* a forma di parallelepipedo è sovrastato spesso da una cavità lenticolare, ravvivata da un affresco. Dall'oratorio si accede al *presbiterio*, sepa-



Chiesa Madonna delle Croci, Madonna in Maestà  
(metà XII sec.)

Nella pagina successiva:  
Chiesa del Peccato Originale, Madonna Regina (X sec.)

rato dagli altri ambienti dalla *iconostasi* presente nelle cripte ad impianto greco.

Il presbiterio, di forma ellissoidale, termina nella cavità absidale. Al centro vi è il *plinto* dell'altare. Ricavate nella parete di destra e di sinistra, due nicchie con funzione di *diaconicon* e di *prothesis*. In fondo, accentuato da una serie di archi concentrici, è il *vano absidale*, quasi sempre arricchito di affreschi. Nella volta, in corrispondenza del plinto, non è raro un accenno di *cupola* realizzata a più cerchi concentrici.

Notevoli sono le differenze che distinguono le chiese rupestri del Materano, a seconda che queste siano ubicate, come dicevamo, nell'abitato o nelle scoscese gravine. Un'ulteriore distinzione va ricercata nel numero delle navate, nel tipo di impianto planimetrico e

finanche nel rito.

Anche se non numerose, si trovano esempi di cripte che si differenziano dalle altre per lo schema centrale dell'impianto.

Fra queste, di notevole importanza storico-architettonica, era la *Cripta di san Gregorio*, vandalicamente rasa al suolo anni addietro. Essa presentava un'ampia aula che, spezzando nel suo sviluppo planimetrico ogni valore longitudinale, faceva risaltare il carattere centrale della cripta. Era sicuramente un interessante modello di struttura rupestre bizantina andato perduto, purtroppo, per sempre.

## Gli affreschi

L'affresco costituisce uno dei maggiori richiami delle chiese rupestri perché è testimonianza dell'alto grado di cultura raggiunto dalle comunità religiose. Molti di questi affreschi per tecnica, stile ed espressività ci ricordano quelli della Cappadocia, della Siria, dell'Armenia e delle chiese in rupe della Puglia (Mottola, Massafra, Fasano, San Vito dei Normanni, etc.) (e della Calabria).

Purtroppo la distruzione sistematica degli affreschi delle chiese rupestri del Materano nel corso di questi ultimi trent'anni, ci ha privato di parte di un patrimonio storico-artistico molto più vasto di quello che possiamo oggi ammirare.

In un ambiente selvaggio e povero come quello che abbiamo descritto, la luminosità dell'affresco nelle cripte, nelle laure, nei cenobi e nelle chiese aveva la funzione non solo di abbellire il luogo di culto ma soprattutto quello di elevare lo spirito del fedele che an-